



ROTARY INTERNATIONAL

2060° DISTRETTO ITALIA NORD EST

CLUB DI TREVISO NORD



BOLLETTINO N. 8

pubblicazione

ROTARY INTERNATIONAL
2060° DISTRETTO - ITALIA NORD EST

Consiglio direttivo 1998/99

Presidente:

Dr. Enrico Fumo

Past President:

Dr. Mario Tonini

Presidente eletto 1999/2000

Dr. Giuseppe Simini

Vice Presidente:

Dr. Umberto D'Andrea

Consigliere Segretario:

Dr. Giuliano Palmieri

Consigliere aiuto Segretario:

Avv. Carlo Mosca

Consigliere Tesoriere:

Avv. Giuseppe Ramanzini

Consigliere Prefetto:

Italo Varisco

Consiglieri:

Presidente Comm. Azione Interna

Dr. Alessandro Perolo

Presidente Comm. Azione Professionale

Dr. Mario Tonini

Presidente Comm. Azione Interesse Pubblico

Ing. Marino Tagliapietra

Presidente Comm. Azione Internazionale

Ing. Francesco Denti

Presidente Comm. Progetti per i Giovani

Dr. Umberto D'Andrea

RIUNIONE N. 29 del 22 febbraio 1999**“CAMINETTO “**

Presidente: Enrico Fumo

Soci Presenti: Bianchi D'Espinoza, Borso, Cantarini, Castellini, Connerth, Corradi, Dalla Zorza, D'Andrea, Danesin, Darsiè, Denti, Fumo, Palmieri, Pat, Patelli, Pegorer, Ramanzini, Simini, Sorbara, Stradiotto, Tagliapietra, Tassarolo, Turi, Valfrè, Varisco, Vianello Bote, Zanella.

Percentuale di presenza: 50% (salvo compensi)

Hanno cortesemente preannunciato la loro assenza: Benetton, Pozzati, Ruffilli, Tonini

Soci dispensati : Connerth

Ospiti Rotariani : Carraro, Rotary Club di Cervignano-Palmanova

L'argomento della serata riguarda lo scandalo dei *“falsi vivi”* in carico ai medici di base del Veneto (siamo la regione più corrotta d'Italia o una delle poche che cerca di fare controlli ?).

La presenza di Beppe Simini consente di fare un punto estremamente autorevole sulla questione: Egli ricorda che negli altri Stati delle CEE il sistema è molto semplice ed efficiente, mentre in Italia è farraginoso, con una serie di norme che si sovrappongono, per cui è facile cadere sull'illecito.

Il medico di base, libero professionista, ha un numero di mutuatati (500-1550) fissato per legge in base alla scelta imposta ad ogni cittadino che tuttavia ha la possibilità di cambiarlo.

Quando un paziente decede (e non sempre il suo medico ne è a conoscenza, specie se il decesso non avviene in famiglia), l'Ufficio Anagrafe del Comune di residenza deve segnalare il nominativo all'Anagrafe degli assistiti dell'A.S.L.: tuttavia non esiste una precisa norma cogente nei confronti del Comune, se a questo aggiungiamo dei ritardi nella comunicazione ed ulteriori ritardi sulla cancellazione del nominativo dalle liste degli assistiti, possiamo avere la situazione del *“falsi vivi”*, non difficile nei Comuni grandi o mal amministrati, il che non riguarda affatto la situazione di Treviso. E' da rilevare inoltre che il medico di base non può notificare il decesso di un suo paziente, perchè questa azione spetta all'Anagrafe del Comune; ben diversa è la posizione del medico che facesse prescrizioni mediche o prescrivesse analisi a nome di un paziente deceduto, un fenomeno che appare diffuso in certe aree d'Italia, ma che sostanzialmente non si riscontra nel Veneto in cui, malgrado tutto, la Sanità rimane *“sana”*.

RIUNIONE N. 30 del 02 Marzo 1999**DZINGALAJEVIC: "AUTISMO SPIEGAZIONE DI UN ENIGMA"
INTERCLUB CON IL ROTARY CLUB TREVISO**

Presidente: Enrico Fumo

Soci Presenti: Avogadro, Bandiera, Borso, Cieni Bassetti, Connerth, Danesin, Darsiè, Mosca, Palmieri, pat, Ptelli, Simini, Stradiotto, Tuti, varisco, Zanella

Percentuale di presenza: 32% (salvo compensi)

Hanno cortesemente preannunciato la loro assenza: Benetton, D'Andrea, Denti, Fumo, Menegazzi, Ruffilli, Tonini, Valfrè

Soci dispensati :

Ospiti Rotariani : Carraro, Rotary Club di Cervignano-Palmanova

Serata piacevolissima con i "fratelli maggiori" del Rotary Club di Treviso, benchè l'argomento molto salottiero, ma concernente il problema dell'autismo, trattato dal Direttore della sezione provinciale dell'Associazione Nazionale Genitori soggetti Autistici (ANGSA). L'autismo è un disturbo dello sviluppo che colpisce i bambini dalla prima infanzia e rimane per tutta la vita. La sua frequenza è maggiore nei maschi rispetto alle femmine, nella percentuale di 4 a 1 e colpisce un bambino ogni 2.000.

Nella provincia di Treviso abbiamo circa 240 persone colpite da tale disturbo, di cui finora non si conoscono le cause precise e quindi neppure terapie risolutive. Chi ne soffre presenta difficoltà di linguaggio, di elaborazione cognitiva e problemi comportamentali che tendono ad isolarlo socialmente: solo un intervento educativo personalizzato è in grado di portare la persona afflitta da autismo ad un miglior grado di autonomia ed a migliorarne la qualità della vita, sempre che i livelli del disturbo non siano molto gravi.

A Treviso è sorta l'ANGSA ed opera da due anni per dare un aiuto continuo soprattutto ai bambini tramite strutture pubbliche e private, e, nel contempo, a sensibilizzare la comunità e la ricerca nei confronti di questo problema che se non viene affrontato il più presto possibile, rischia di emarginare totalmente una persona, molto spesso dotata anche di notevole sensibilità e capacità logiche, che tuttavia si sviluppano su schemi differenti dai nostri.

RIUNIONE N. 31 del 08 Marzo 1999**RAMANZINI: "AUSTRALIA"**

Presidente: Enrico Fumo

Soci Presenti: Albrizio, Avogadro, Berna, Bianchi D'Espinosa, Borso, cantarini, castellini, Ciani Bassetti, D'Andrea, D'Andrea, Danesin, Fumo, Loschi, Menegazzi, Palmieri, Pat, pegorer, Pozzati, Ramanzini, Ruffilli, Saccardi, Secco, Sorbara, Stradiotto, Tagliapietra, Tonini, Turi, Varisco, Zanella, Zanini, Zoppelli

Percentuale di presenza: 56% (salvo compensi)

Hanno cortesemente preannunciato la loro assenza: Bandiera, benetton, Connerth, Denti, Patelli

Soci dispensati :

Signore Presenti: Albrizio, Berna, Pat, Saccardi, Zoppelli

Ospiti Rotariani : Carraro, Rotary Club di Cervignano-Palmanova

L'Australia, antichissimo e nuovo Continente, è apparso in tutta la sua bellezza ed il suo fascino attraverso l'obiettivo di Bepo Ramanzini, più attento all'aspetto naturalistico che a quello umano: in effetti la recente presenza dell'uomo in questo mondo affacciato al Pacifico non ha creato città d'arte, nella nostra concezione europea: gli insediamenti più antichi risalgono al 1800, mentre il volto della città moderna tende a ricalcare quello dei centri anglosassoni nord-americani, sia pure con la presenza ancora sporadica di strutture architettoniche di altissimo livello, quale il Teatro di Sideny.

Invece è la poesia dei grandi spazi, dei colori intensi, degli animali "strani" che ha attirato l'obiettivo di Bepo, dalle splendide scogliere ventose, alle sabbie bianchissime che penetrano nel verde della vegetazione, al contrasto tra questa e la terra rossa.

E' un mondo che ancora non è stato intaccato dall'uomo, in cui il Koala od il Canguro (o le varie specie di canguro) si lasciano ancora sorprendere allo stato libero, in una natura in cui anche alberi e fiori offrono una loro diversa identità che Bepo ha colto anche nelle isole del Pacifico, cercando quelle meno intaccate dal flusso turistico europeo: indimenticabili le panoramiche degli atolli e del respiro immenso de cielo e dell'oceano alla luce dell'alba o del tramonto.

Quindi ringraziamo Bepo, per averci fatto sognare i grandi splendidi spzi della natura: a quando la prossima evasione?.

RIUNIONE N. 32 del 15 Marzo 1999**VIAGGIO NELLA CULTURA DEGLI USA****Presidente:** Enrico Fumo**Soci Presenti:** Albrizio, Avogadro, Bandiera, Benetton, Bertucci, Connerth, Danesin, Darsiè, Fumo, Loschi, Menegazzi, Mosca, Naselli, Palmieri, Pat, Pegorer, Ramanzini, Ruffilli, Siminii, Stradiotto, Tagliapietra, Tonini, Turi, Valfrè, Varisco, Vianello Bote, Zanella**Percentuale di presenza:** 56% (salvo compensi)**Hanno cortesemente preannunciato la loro assenza:** Bianchi D'Espinosa, Borso, Comunello, D'Andrea, Perolo, Zoppelli**Soci dispensati :** Connerth**Signore Presenti:** Albrizio, Bandiera, Danesin, Pat, Patelli**Ospiti Rotariani :** Ing. Clamar, Alessandra Pegorer

Abituati all'immagine degli USA data dai mass media, il viaggio all'interno della cultura americana è sorprendente: già New York con la sua grandezza ed il suo dinamismo dà l'idea di trovarsi nella capitale del pianeta, la cui potenza si sviluppa attraverso una cultura profonda e stratificata che, al contrario di quella europea, non guarda al passato, ma al futuro, come motore della scienza e della società. Se la cultura a livello scolastico è molto più bassa di quella europea, la differenza si vede nel settore universitario, in cui si privilegia l'intelligenza, ignorando le barriere razziali e di censo che pure hanno una forte influenza nel resto del Paese. Per questo motivo le università, le fondazioni, gli istituti di ricerca possiedono in tutto il mondo delle agenzie che segnalano i migliori scienziati ed intellettuali da trapiantare negli USA, formando normalmente dei teams plurirazziali che, nell'incontro delle varie ottiche culturali, risultano i più creativi.

Questo è favorito anche dall'obiettivo di una globalizzazione culturale del mondo, in cui la base è data dalla forza della creatività, nello stretto rapporto tra fantasia ed invenzione.

Tutte le più prestigiose università, quali Boston, Harvard, il Mit, la Chicago University e Stanford, possiedono corsi di "scrittura creativa" anche nei corsi scientifici, che per noi sembrerebbero del tutto estranei a questa realtà: invece questa attività tende a recuperare nel modo più accessibile i potenziali creativi dell'individuo che le schematizzazioni delle regole tendono a deprimere ed annullare. E' sintomatico il fatto che la CIA possiede una sezione di lettura di libri di spionaggio, gialli e polizieschi: attraverso gli schemi creati dalla fantasia degli scrittori si possono sviluppare applicazioni pratiche, o fronteggiarle. Si assiste quindi ad una ricerca a 360°, favorita anche da un'enorme disponibilità finanziaria: negli USA si vive con un grande ottimismo per il futuro: tutto è possibile e tutto si farà e ad esempio assistiamo ad importanti ricerche scientifiche sull'anima, cosa da noi impensabile. Immaginare, per capire ed inventare e la molla dello sviluppo di una società che non avendo un passato spesso ingombrante e vincolante da tutelare, è in grado di spingersi con spirito pionieristico verso il futuro. Solo questa mentalità che noi definiremmo "brada" può applicare l'immaginazione sullo studio della materia, attraverso un controllo sperimentale ed oggettivo. Le idee producono i fatti e non c'è spazio per gli idealisti puri, perchè tutto è in funzione della produzione di "fatti". Siamo quindi di fronte ad un modello di cultura incandescente e produttiva, con cui la staticità diffusa della cultura europea dovrà tener conto, se non vorrà essere travolta ed annullata.

RIUNIONE N. 33 del 22 Marzo 1999
CAMINETTO

D'ANDREA : "IL NUOVO VOLTO DEL ROTARY

Presidente: Enrico Fumo

Soci Presenti: Bertucci, Borso, Ciani Bassetti, Connerth, D'andrea, Fumo, Mosca, Palmieri, Pat, Perolo, Ramanzini, Simini, Tagliapietra, Tessarolo, Tonini, Toppani, Valfrè, Varisco, Zanella, Zanini.

Percentuale di presenza: 37% (salvo compensi)

Hanno cortesemente preannunciato la loro assenza: Benetton, Pozzati

Soci dispensati : Connerth

Signore Presenti: Albrizio, Bandiera, Danesin, Pat, Patelli

Ospiti Rotariani : Carraro, Rotary Club di Cervignagno-Palmanova

L'Amico Giuliano ha previsto per questa sera un mio breve intervento sul tema:

"Il nuovo volto del Rotary".

Perché nuovo volto?

Tutto nasce, e ad oggi ha già sviluppato tutta la sua potenzialità di cambiamento, in relazione ai pensieri svolti del Presidente Internazionale Incoming Carlo Ravizza che da mesi va svolgendo un suo ragionamento che in qualche modo ha trovato humus favorevole. Per inciso la gran parte del suo modo di pensare ha trovato spazio anche nella "Rivista Rotary n° 11 di novembre 1998" sotto il titolo:

*Il Rotary verso il 2000
considerazioni e indirizzi di Carlo Ravizza
sintesi di Raffaele Pallotta d'Acquapendente.*

Quindi parlare di volto nuovo del Rotary vuol dire per me stasera riferire prima qual è il pensiero di Carlo Ravizza, riferire come sta per essere attuato questo pensiero ed eventualmente chiosare il tutto con delle mie considerazioni delle quali mi porto tutta la mia responsabilità.

Dice Ravizza:

- c'è da tempo nel mondo rotariano una **generale aspettativa di cambiamento** e questa aspettativa trova la sua ragione sul fatto che per anni la nostra organizzazione ha vissuto sul "day by day" giorno per giorno.

Richiamandosi a modi di pensare aziendalisti, dico io, Ravizza ritiene importante riuscire ad anticipare i tempi anche nel Rotary o quanto meno avere una strategia di cambiamento resa necessaria dal nuovo che avanza, il nuovo secolo.

Per tutto questo egli si è impegnato per un Rotary che vuole vedere più forte, più vicino alle comunità, più attento a capire le necessità della società.

A questo punto del discorso lui scopre le due anime del Rotary:

- la prima, quella che lui definisce *di qualità* con alta rappresentanza del mondo imprenditoriale;
- la seconda per la quale non premette alcun aggettivo ma che testualmente riferisce *“quella del mondo rotariano che ha aperto a chiunque e che vede un futuro fatto di gente che lavora con le mani e con progetti operativi”*.

Lui dice anche che tutte e due le idee sono rispettabili ma che è necessario sceglierne una per evitare che un anno si vada verso una strada, l'anno dopo verso la strada opposta.

Riferisce che i Club sono già invecchiati e in questi è impossibile inserire i giovani. Questo perché i giovani sono disposti a lavorare ma vogliono meno regole e più progetti concreti e tutto questo a Ravizza va bene fino a un certo punto, perché il Rotary non è nato per fare esclusivamente associazione di volontariato.

Insiste però per l'esigenza di continuità per una stabilità di programmi e poi con la scelta di progetti validi e pluriennali.

Ritiene di trovare la soluzione a questi due problemi con la *regola del tre* cioè di una consultazione obbligatoria e costante per le cariche del Rotary a livello Internazionale, Distrettuale e di Club fra le tre figure di: quella In Carica, l'Incoming e il Designato.

Individua però anche il problema che al Rotary ci sono solo il 30%, secondo le sue stime, di rotariani attivi, definendo l'altro 70% di iscritti al Rotary. E qui l'obiettivo di arrivare al 100% di rotariani attivi lo individua nel blocco dell'espansione e quindi nell'intraprendere la via per la cooptazione di Soci con qualità e non semplicemente per fare numero.

Questo in sostanza il discorso del Presidente Internazionale Incoming per un *nuovo volto del Rotary* che lui ha già tradotto nel suo motto con le parole

agisci con coerenza, credibilità, continuità.

Per quanto in particolare riguarda l'applicazione concreta di queste direttive, avendo Ravizza trovato accordo in diversi Past Governor e nel board dei Direttori, stanno preparando un bel numero di emendamenti alla normativa da far passare al prossimo Consiglio di Legislazione e dato che statisticamente le proposte del board sono sinora passate all'80% è pressoché certo che il pacchetto di modifiche Ravizza passerà in gran parte.

Dal mio punto di vista è sicuramente condivisibile che la spinta all'espansione che non tiene conto o passa sopra le qualità che un rotariano deve avere, è profondamente negativa.

E quindi sotto questo aspetto trovo molto giusto fermarsi o come dice Ravizza cominciare a dare dei premi a chi chiude dei Club con soli iscritti al Rotary piuttosto che fare, come sinora si è fatto, a spingere comunque per l'apertura di nuovi Club.

Intendiamoci qui non si tratta di contrapporre un partito di rotariani ad un partito di non rotariani; si tratta semplicemente di prendere atto se esiste nel candidato a diventare Socio oltre che una certa professionalità, un buon carattere che permetta la creazione di rapporti di amicizia nel Club ed una disponibilità al servizio, che vuol dire una sottolineatura verso gli altri piuttosto che una continua esaltazione solo di se stessi. E uso la parola esaltazione perché non dovrebbero esistere al Rotary saccenti, boriosi, presuntuosi, arroganti, e quant'altro.

E se questo è vero vuol dire che nel Rotary ci deve essere una possibilità a capire anche quando è difficile capire, una possibilità ad aiutare anche quando è difficile aiutare, una possibilità a farsi da parte quando gli altri non ti capiscono.

Ma se è così non c'è bisogno di una *regola del tre* per dare continuità e stabilità ai programmi; basta cercare di capire quello che è stato fatto prima di te e se questo sembra buono impegnarsi in qualche modo ed in maniera autonoma a continuarlo.

Io non credo che il Rotary sia qualche cosa di valutabile attraverso il controllo di gestione e quindi prevedibile strategicamente nel suo evolversi; questo sicuramente riguarderà qualche opera o qualche progetto che il Rotary vuole realizzare ma non il Rotary come Associazione.

Io credo invece, perché così l'ha voluto il fondatore e così è cresciuto in più di 90 anni, che il Rotary sia una filosofia di vita e quindi prima di tutto un atteggiamento interiore di ciascuno di noi verso l'altro.

Se è così, e io credo fermamente che sia così, non ha neanche senso parlare di alta rappresentanza del mondo imprenditoriale piuttosto che un Rotary democratico aperto a tutte le professioni utili alla società e primariamente ai giovani.

PROSSIMI INCONTRI

Lunedì 26 aprile 1999

ore 20,30 Ca' Del Galletto
"OLTRE I MONTI PALLIDI"
Giuliano Palmieri

Lunedì 03 maggio 1999

ore 20,30 Ca' Del Galletto
Interclub col Rotary di Treviso e Treviso Terraglio.
Isaac Bengio : "LA VITA IN ISRAELE"
Partecipa il Gruppo di studio dell'Oregon

Lunedì 10 maggio 1999

ore 20,30 Ca' Del Galletto
Alvise Zorzi: "SAN MARCO PER SEMPRE:UNA STORIA MAI RACCONTATA"

Lunedì 17 maggio 1999

ore 20,30 Ca' Del Galletto
Caminetto

Lunedì 24 maggio 1999

ore 20,30 Ca' Del Galletto
Beppe Simini

Lunedì 31 maggio 1999

Sospesa (5° lunedì del mese)

Lunedì 07 giugno 1999

ore 20,30 Ca' Del Galletto
G.B. Arrigoni : "WAMBA"

Domenica 13 giugno 1999

Gita ad Albarella per la visita all'Handycamp e la presentazione della "barca per handicappati"

Lunedì 21 giugno 1999

ore 18,30 Santa Caterina
Eugenio Manzato e Menni Bolter: "VISITA AI RESTAURI DI S.CATERINA"

Lunedì 28 giugno 1999

ore 20,30 Ca' Del Galletto
Passaggio di consegna tra Enrico Fumo, Presidente dell'anno rotariano 1998/99 a Beppe Simini, Presidente dell'anno rotariano 1999/2000

Penso che non siano molti i Rotariani capaci di veder piangere un bambino e che non desiderino asciugarne le lacrime. Attraverso il Rotary, noi possiamo trasformare il nostro desiderio di porgere un conforto a un bambino sofferente in progetti che andranno a vantaggio di centinaia e, perfino, migliaia di altri bambini. Nel 1998/99, ho rivolto a ciascuno di voi questo invito: ***Vivi il tuo sogno rotariano***. Ora, vi esorto ad includere nel vostro sogno tutti i bambini del mondo e, in modo speciale, quelli che implorano il nostro aiuto e la nostra compassione.

Nel vostro lavoro per dare una risposta ai problemi delle vostre comunità, tenete sempre presenti nella vostra mente le acute necessità dei loro membri più giovani ed innocenti. Diamoci da fare per rimpiazzare la paura e la disperazione che marciano l'esistenza di così tante giovani vite con l'amore e la speranza di un futuro più luminoso. Con il nostro impegno e con la nostra dedizione all'ideale del servire, sforziamoci di trasformare i nostri sogni rotariani in realtà a vantaggio dei bambini di tutte le comunità del mondo.

James L. Lacy
Presidente del RI del 1998-99